

Nuraghe Orduguri
Relazione scientifica

Il complesso nuragico di Orgoduri insiste a circa 500 m a Nord dell'attuale chiesa di S. Pietro.

Consiste in un vasto insediamento che si dispone in un'area pianeggiante ad Est ed in forte pendio ad Ovest, quasi a picco sulla codula di un fiume a forte carattere torrentizio, che risulta in secca buona parte dell'anno.

L'agglomerato capannicolo si focalizza intorno a un nuraghe di pianta complessa, difficilmente leggibile a causa del crollo. Nonostante gli estesi depositi che ne obliterano la planimetria, si individua agevolmente una torre principale, che svetta per parecchi filari e che sembra in buono stato di conservazione. Il paramento esterno ancora leggibile, è in pietra locale, modellata in blocchi regolari, che messi in opera, disegnano un paramento murario in opera isodoma.

La camera, svettata, presenta ingresso architravato rivolto a Sud est che introduce a un corridoio piattabandato visibile per un breve tratto.

La torre doveva essere racchiusa da un bastione ad andamento concavo-convesso, che probabilmente racchiude almeno tre torri laterali. Difficile, tuttavia, ascriverlo con certezza al gruppo dei trilobati. Anche il bastione, nel settore nord-est, residua di un ingresso che conduce a un corridoio architravato.

Un antemurale esterno circonda il monumento a partire dalla formazione rocciosa presso lo strapiombo della codula e racchiude alcuni vani. Un ulteriore tratto di cinta muraria che si diparte dall'antemurale e che si caratterizza per l'uso di materiale costruttivo di minore pezzatura, sembra racchiudere un gruppo di circa 20 capanne.

Il complesso archeologico fu interessato da un breve intervento di scavo finanziato dal Comune ed effettuato sotto la Direzione scientifica della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le prov. di Sassari e Nuoro. In quell'occasione fu messo in luce un vano, denominato vano a, che restituì soprattutto fusaiole e pesi da telaio, conservati su mensole di legno, rinvenuti nel corso dello scavo presso la prete nord. La tipologia dei reperti portò l'editore ad interpretare l'ambiente come connesso ad un'intensa attività di

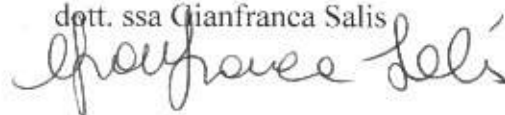
tessitura.

Il nuraghe rappresenta un significativo esempio di architettura nuragica, in uno stato di conservazione che consente di apprezzare l'alzato, mentre il villaggio indica una intensa occupazione umana che fornisce un importante contributo alla conoscenza delle strategie insediative dell'altipiano del Golgo in età nuragica.

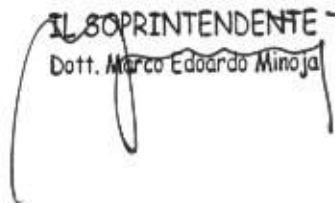
Pertanto si rileva lo straordinario interesse culturale il sito.

Il funzionario archeologo

dott. ssa Gianfranca Salis



IL SOPRINTENDENTE
Dott. Marco Edoardo Minoja



VISTO

IL SEGRETARIO REGIONALE

DOTT. ROBERTO FLORENTINO

